

focus grandi opere

Avanti col modello appalti puliti monitor su tutti i conti correnti

CHIUSA LA SPERIMENTAZIONE DI CONTROLLO FINANZIARIO DELLE IMPRESE CHE ESEGUONO LAVORI PUBBLICI. CONDOTTA CON LA PIATTAFORMA DIGITALE DEL CONSORZIO CBI, ADESSO LA PROCEDURA È OBBLIGATORIA E SI ESTENDE A TUTTE LE GRANDI OPERE CHE VANNO IN CANTIERE

Christian Benna

Milano

Arriva un altro tassello a comporre il mosaico di appalti "puliti", che fino a qualche tempo fa sembrava una vera e propria mission impossibile per il sistema Italia ma che oggi comincia a disporsi di armi adeguate al contrasto di mazzette e infiltrazioni di capitali illeciti nelle gare dei lavori pubblici.

Dopo la legge anticorruzione (2012), il rating di legalità delle imprese e la riforma per il nuovo codice dei lavori pubblici, che dovrebbe vedere al centro l'azione dell'Anac, l'autorità contro la corruzione, guidata da Raffaele Cantone, scattano le operazioni di controllo sui conti correnti delle aziende appaltanti e subappaltanti coinvolte nella realizzazione di grandi opere. Il monitoraggio finanziario è un progetto che risale al 2009, messo nero su bianco da un protocollo di intesa siglato tra il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica e l'Abi, l'associazione delle banche italiane.

Nei primi anni di sperimentazione il mondo del credito ha messo a disposizione l'infrastruttura digitale, ovvero la rete interbancaria, gestita dal consorzio Cbi, per controllare i flussi finanziari collegati ad alcuni grandi opere. L'idea di fondo è riportare la massima trasparenza nel mondo opaco dei lavori pubblici: ogni pagamento legato alla realizzazione di un cantiere deve transitare su conti correnti dedicati.

I vantaggi dello screening digitale sono immediati: intanto, l'infor-

mazione finanziaria relativa alle singole transazioni diventa disponibile e accessibile in tempo reale, poi, il sistema permette di mo-

nitore costantemente l'avanzamento finanziario dell'opera pubblica, e se si verifica una dispersione di risorse, segnali di allerta mettono in guardia le autorità competenti, le quali non hanno bisogno di inviare fisicamente l'investigatore presso le banche perché tutte le informazioni sono già raccolte in banca dati.

Il test d'esordio è stato la tratta T5 della metropolitana C di Roma, seguita dalla variante di Cannitello, il "grande progetto Pompei" e la metropolitana M4 di Milano. In totale il monitoraggio ha consentito il controllo dei conti di 750 aziende appaltatrici e subappaltatrici, per un totale di oltre 32.000 operazioni. Inoltre il progetto ha avuto un suo processo di "internazionalizzazione", diventando il modello per altri test in Spagna, Svizzera e Croazia. In Italia, terminata la fase di sperimentazione, ora si passa all'obbligatorietà per legge e a alla sua estensione a tutte le grandi opere.

La scorsa estate, nel mese di luglio, dando attuazione al decreto Legge 90 del 24 giugno 2014, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera Cipe che impone di mo-

nitore i conti correnti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici coinvolte nei lavori di realizzazione d'infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Con la nuova delibera il legislatore intende rendere più stringente il controllo dei flussi finanziari, in un'ottica di prevenzione di infiltrazioni criminali. E prevede quindi la tracciabilità di tutti i movimenti finanziari che intercorrono tra gli operatori che partecipano alla realizzazione dell'opera.

Le linee guida del Cipe si riferiscono poi a tutte le imprese della filiera, perciò verranno tenuti sotto controllo i conti correnti anche delle società subappaltanti e tutte quelle ditte che intervengono a qualunque titolo nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

«L'obbligo si riferisce a circa 200 grandi opere pubbliche in Italia, ognuna delle quali ha circa 400 aziende collegate in filiera. Ciò richiederà un importante sforzo da

parte delle banche a fianco delle istituzioni preposte al rispetto della legalità», ha detto Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi. D'ora in poi, nei bandi di gara per la realizzazione di grandi opere, verrà richiesto alle imprese coinvolte l'utilizzo di conti correnti dedicati e bonifici online conformi

agli standard europei Sepa che riportano un apposito codice in grado di identificare l'opera a cui il pagamento si riferisce.

In sostanza, si passa da un'azione di contrasto di analogico a una digitale. Ogni anomalia rintracciata sui flussi finanziari genererà un alert che verrà sottoposto al giudizio delle agenzie investigative. «Il monitoraggio finanziario — ha spiegato Sabatini — è un passo avanti verso la digitalizzazione del Paese, con grandi vantaggi. Oggi i controlli delle autorità avvengono in modo analogico, nelle sedi di aziende e banche, con costi che pesano sul bilancio dello Stato. Questo progetto permetterà un monitoraggio a distanza, con un risparmio enorme di risorse pubbliche».

Sotto il profilo operativo è stato creato, presso il Dipe, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Direzione investigativa antimafia, dall'Abi, dal consorzio Cbi, dai gestori informatici della banca dati. Ad oggi le stazioni appaltanti coinvolte nella realizzazione delle opere facenti parte del Programma infrastrutture strategiche hanno siglato circa 40 protocolli di intesa, consentendo il monitoraggio di oltre 1000 conti correnti dai quali sono state generate migliaia di operazioni monitorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Expo 2015 di Milano è stata un successo di pubblico e di organizzazione ma i cantieri per costruire l'esposizione universale si sono macchiati di numerosi atti di corruzione

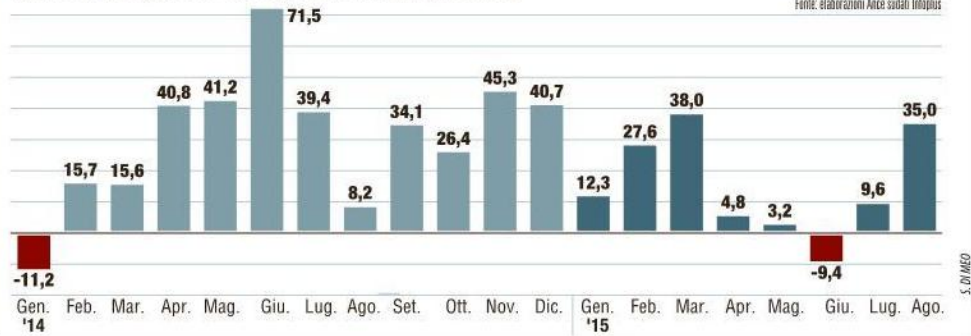


La cosiddetta **"cupola degli appalti"**, una volta scopercchiata, ha messo a rischio di commissariamento Expo 2015, considerato uno dei volani di rilancio del sistema paese

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Ance sudati Infoplus



S. DI MEO

